

inoltre invita l'onorevole Lenti a ritirare il suo emendamento 1.16, facendo presente che è stato presentato un ordine del giorno che mi sembra recepisca alcuni aspetti sottolineati nell'emendamento presentato dall'onorevole Lenti, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 2.1, 2.2, 2-bis.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento Napoli 1.1.

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei solo avere dal relatore qualche spiegazione rispetto ad alcune considerazioni che farò su questo emendamento.

Le ormai croniche lentezze burocratiche del Ministero della pubblica istruzione nell'applicare una legge approvata più di un anno fa hanno costretto lo stesso Ministero a presentare un decreto-legge che avrebbe dovuto sopperire alle disfunzioni e ai ritardi che inevitabilmente si verificano nella procedura di nomina del personale di ruolo e dei supplenti.

L'istituto della conferma dei supplenti annuali, previsto nella disposizione fino al termine dell'anno scolastico nelle stesse scuole (semmai nelle stesse classi in cui ha prestato servizio nel precedente anno scolastico), introdotto dal decreto-legge in esame, non solo non realizza quella continuità didattica che avrebbe potuto giustificare l'adozione di tale provvedimento, ma crea anche gravi disparità di trattamento tra gli interessati.

La stragrande maggioranza delle cattedre occupate per supplenza annuale nello scorso anno sono state assegnate per i movimenti del personale di ruolo, trasferimenti e passaggi, o verranno occupate per le operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria dello stesso personale di ruolo. In conseguenza di ciò le cattedre considerate migliori e date per supplenza a personale collocato nei primi posti delle graduatorie dello scorso anno risultano occupate da personale di ruolo per trasferimento, passaggio, utilizzazione o assegnazione provvisoria, mentre le cattedre di scuole di località più disagiate risulteranno vacanti e quindi assegnabili per conferma delle supplenze.

Si verifica pertanto l'assurdo che di tale conferma beneficiano maggiormente coloro i quali occupano gli ultimi posti delle graduatorie vigenti lo scorso anno, mentre chi occupava posizioni migliori nelle stesse graduatorie ha corso il rischio di non ottenere la proroga. Alla luce di quanto sopra, con l'emendamento in esame s'intende porre un rimedio ed assicurare il posto di lavoro con priorità a chi è inserito con precedenza in graduatoria.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI, *Relatore*. Signor Presidente, devo rispondere all'onorevole Delfino: in realtà, ritengo che la finalità di garantire il massimo di continuità didattica possibile sia un dovere della scuola, che deve guardare soprattutto all'interesse degli studenti. Certamente l'obiettivo non è stato raggiunto in tutti i casi, ma è stato raggiunto in un modo tale che ritengo sia comunque preferibile rispetto alla girandola sui posti, che sarebbe stata effettivamente lesiva della continuità didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal proprio posto, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	210).

I presentatori dell'emendamento Napoli 1.3 accettano l'invito al ritiro?

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malgieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i>	216).

I presentatori dell'emendamento Napoli 1.4 accettano l'invito al ritiro?

GENNARO MALGIERI. No, signor Presidente, insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malgieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i>	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 6 dell'articolo 1 si occupa delle graduatorie provinciali ad esaurimento per il conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico: queste graduatorie vengono aggiornate ed integrate per una sola volta, però con l'inse-

rimento del personale che negli ultimi tre anni scolastici ha prestato servizio nelle scuole statali, nel medesimo profilo professionale o profili equiparati per almeno trenta giorni. L'emendamento in esame propone di estendere questa possibilità non solo agli ultimi tre anni scolastici, ma anche fino alla data del 28 ottobre 2000, data di scadenza del decreto-legge in esame, poiché all'inizio dell'anno alcuni presidi hanno chiamato come supplenti alcune figure professionali che per ora prestano servizio. Se accettiamo il testo del comma 6 proposto dalla Commissione, vengono esclusi questi soggetti che sono stati chiamati per supplenze temporanee da parte dei presidi perché erano esaurite le supplenze precedenti. Quindi, con l'emendamento in esame, s'intende ovviare ad una discriminazione nei confronti di soggetti che in questo momento stanno lavorando, ma che verrebbero esclusi dalla supplenza temporanea ottenuta direttamente dai presidi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i>	213).

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, con l'occasione segnalo che non sempre il mio dispositivo di voto funziona; quanto all'emendamento in esame ed al nostro successivo emendamento 1.14, con gli stessi proponiamo di estendere la possibilità di partecipare alle sessioni riservate di concorso a chi abbia 180 giorni di servizio al 31 agosto 2000 o, in subordine, 360 giorni, sempre al 31 agosto 2000. Questo perché intanto non è facile per i supplenti, anche di lunga data, mettere insieme 180 giorni o anche 360, dal

momento che passano di cattedra in cattedra, di scuola in scuola, di paese in paese e spesso raggranellano poche giornate di supplenza per i motivi più vari. Perché negare a questi precari la possibilità di partecipare a un concorso che, perlomeno, li potrebbe mettere in condizioni di entrare nelle graduatorie superando il concorso? Sappiamo che i supplenti, tra l'altro, non prendono stipendi durante le vacanze e sono facilmente licenziabili, sono riassumibili, sono licenziabili prima delle vacanze di Natale e riassumibili dopo. Negare anche questo, a nostro avviso, significa negare un diritto elementare ed anche una possibilità di sopravvivenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	375).

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero segnalare che la mia postazione non ha funzionato nuovamente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.9 e Lenti 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 379
Astenuti 16
Maggioranza 190
Hanno votato sì 176
Hanno votato no 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 384
Astenuti 17
Maggioranza 193
Hanno votato sì 178
Hanno votato no 206).

Onorevole Lenti, il contenuto del suo emendamento 1.16 corrisponde a quello di un ordine del giorno e, come lei sa, se venisse respinto, l'ordine del giorno non potrebbe essere presentato.

MARIA LENTI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 401
Astenuti 7
Maggioranza 201

Hanno votato sì 182
Hanno votato no 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 397
Astenuti 6
Maggioranza 199
Hanno votato sì 182
Hanno votato no 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 400
Astenuti 6
Maggioranza 201
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 216).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo si procederà direttamente alla votazione finale a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7346)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7346 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1 per il semplice motivo che la parte impegnativa dello stesso chiede di tenere in considerazione, ai fini dell'ammissione e dello scioglimento di riserva per concorsi riservati, soggetti che la legge n. 124 non prendeva in considerazione a tale fine.

Non siamo, quindi, in grado in questo caso di adottare un'interpretazione estensiva, che peraltro credo sia preclusa dal fatto che il Parlamento si è occupato di questa materia in sede di approvazione della legge n. 124, bocciando una serie di emendamenti che proponevano di considerare, come qui si chiede, il periodo prestato come titolari di borse di studio per il dottorato di ricerca come periodo di servizio nelle scuole ai fini dell'ammissione ai concorsi riservati. Se accettassimo questo ordine del giorno, contraddiremmo un voto del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Napoli n. 9/7346/2, che è analogo all'ordine del giorno Bracco n. 9/7346/3...

GENNARO MALGIERI. Guarda un po'... sorprendente!

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ...il Governo è disponibile ad accoglierlo, purché nella parte impegnativa, laddove si dice « a provvedere affinché vengano debitamente valutati, nell'ambito delle graduatorie permanenti », si preveda « a provvedere affinché nei futuri aggiornamenti e integrazioni delle graduatorie permanenti vengano debitamente valutati ».

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, come cofirmatario dell'ordine del giorno, è d'accordo?

GENNARO MALGIERI. Sì, signor Presidente.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Bracco n. 9/

7346/3 che si riferisce ai prossimi aggiornamenti, per il quale si chiede di fare riferimento ai futuri aggiornamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bracco, è d'accordo?

FABRIZIO FELICE BRACCO. Sì, signor Presidente.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7346/4, così come formulato, perché in esso si chiede di ripartire le risorse sull'intero territorio nazionale in maniera equilibrata. Si tratta di risorse perequative che ovviamente vanno ripartite tenendo conto delle situazioni di maggiore disagio. Con questa formulazione, quindi, non lo riteniamo accoglibile.

L'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/7346/5 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6 può essere accolto se i proponenti accettano la seguente riformulazione: « Impegna il Governo a formulare precise indicazioni al fine di garantire una corretta applicazione della normativa sulla materia ».

L'ordine del giorno Cangemi n. 9/7346/7 è accoglibile come raccomandazione perché il termine di trenta giorni che qui viene indicato non dipende da atti del Governo, che peraltro sono stati tutti espletati, ma da atti di soggetti esterni, quali ad esempio la Corte dei conti, di cui aspettiamo il pronunciamento. Pertanto, è accolto come raccomandazione per la parte che attiene alla nostra operatività.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Volgino n. 9/7346/8 è ritirato.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Duilio n. 9/7346/9.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno Abbate n. 9/7346/10 che, così come formulato, sicuramente non può trovare il consenso del Governo, a meno che non si

modifichi la parte impegnativa nel modo seguente: « Impegna il Governo a fornire chiarimenti che consentano ai dirigenti scolastici di dare piena attuazione alle disposizioni di cui in premessa, con particolare riferimento al personale ausiliario ».

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, è d'accordo?

MICHELE ABBATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno così riformulato è accolto. L'ordine del giorno Volpini n. 9/7346/11 è ritirato.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'ordine del giorno Lenti n. 9/7346/12 è analogo ad un altro ordine del giorno sul quale mi ero già pronunciata, l'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1, e per lo stesso motivo il Governo non lo accoglie. L'ordine del giorno Gasperoni n. 9/7346/13 è accolto come raccomandazione, così come l'ordine del giorno Borrometi n. 9/7346/14.

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, accoglie l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/7346/1?

GENNARO MALGIERI. No, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, sospettavamo che il Governo adducesse difficoltà di ordine tecnico nel respingere l'ordine del giorno. Naturalmente non accettiamo le motivazioni fornite dal sottosegretario, perché le graduatorie permanenti dei provveditorati agli studi rimangono comunque provvisorie fino al completamento della seconda tornata dei concorsi riservati, che sono ancora in fase di espletamento, come è stato detto da più colleghi.

Inoltre il Governo ha a disposizione una tabella già approvata dal decreto sulle supplenze che sarebbe ottimamente uti-

lizzabile anche per le graduatorie permanenti, dato che prevede la valutazione di voto di laurea e di dottorato.

L'ordine del giorno non accettato richiede la valutazione del voto di laurea e dei titoli *post lauream* per le graduatorie. A noi sembrava tutto normale e quindi ritenevamo che l'ordine del giorno potesse essere accolto; così non è stato, confermando la refrattarietà del Governo ad accedere a richieste dell'opposizione anche fin troppo ragionevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con il mio ordine del giorno n. 9/7346/5 chiedo che attraverso l'albo di ogni istituzione scolastica, quindi in forma pubblica, venga resa nota ai cittadini la dotazione ordinaria perequativa che ciascuna istituzione scolastica riceve per ogni anno scolastico. Preciso che in un primo momento questo era il contenuto di un emendamento che avevo presentato al collegato fiscale esaminato nel mese di febbraio di quest'anno dalla Commissione cultura, ma che non è mai arrivato all'esame dell'Assemblea. Ricordo molto bene che quell'emendamento venne votato in modo trasversale anche da parte della maggioranza; penso pertanto che possa essere accolto come ordine del giorno in questa sede, tanto più che è molto importante per un cittadino conoscere esattamente la dotazione finanziaria della scuola frequentata dai suoi figli.

Al di là della retorica e di tutti i bei discorsi che si fanno in queste aule, le nostre scuole ricevono dotazioni miserevoli. In tutte le scuole elementari e medie di questo paese (quindi scuole dell'obbligo) in occasione delle festività natalizie o al termine dell'anno scolastico si organizzano feste per raccogliere i fondi per comprare la carta per le fotocopie. Questa è la nostra situazione! Che i cittadini sappiano quali fondi stanziava lo Stato, così ogni genitore sarà consapevole, a maggior ragione oggi che sappiamo che il fondo per l'offerta formativa è stato decurtato di

50 miliardi per pagare la missione in Albania e che i presidi e i dirigenti scolastici stanno ricevendo comunicazioni in cui li si avverte che la loro scuola, anziché ricevere 18 milioni, ne riceverà solo 5 per fare tutte le attività scolastiche, extrascolastiche di recupero previste!

Non prendiamoci in giro più di tanto: almeno rendiamo noto ai cittadini l'ammontare della dotazione perché i cittadini, che sono anche elettori, sapranno giudicare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le appassionate argomentazioni dell'onorevole Bianchi Clerici mi hanno convinto: accetto l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei per fare un'appassionata perorazione? Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Non sarà facile perché non è stato comunque accettato, neppure come raccomandazione, l'ordine del giorno da me presentato che reca il n. 9/7346/4. È già stato detto che questo decreto-legge contiene disposizioni eterogenee non pienamente coordinate ma, per quanto riguarda l'articolo 2, comma 3, che prevede la rideterminazione annua della dotazione perequativa delle scuole, fa riferimento al tasso di inflazione programmata e ai parametri socio-economici ed ambientali da individuarsi di concerto dai Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. È vero che nel corso della discussione del provvedi-

mento, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, siamo riusciti a prevedere che i riferimenti definiti dai Ministeri saranno oggetto di valutazione parlamentare; tuttavia ritengo importante già in questa sede, senza che ciò sia in contraddizione con il principio informatore del provvedimento, indicare in generale i riferimenti perequativi.

Vi sono delle realtà con determinati parametri socio-economici ed ambientali a livello regionale: penso al Veneto e ad altre aree che non presentano esigenze tali da richiedere interventi di dotazione perequativa; tuttavia, vi sono anche realtà (penso ad alcune aree della bassa pianura padana, o ad aree nelle zone di montagna o nella bassa montagna) per le quali è importante ridefinire interventi di dotazione perequativa. Pertanto, ritengo che il riferimento contenuto nel mio ordine del giorno n. 9/7346/4 sia abbastanza generico e non contraddica i principi generali con i quali si vuole intervenire; credo, altresì, che esso consenta di garantire maggiormente quanto ha già prodotto il lavoro parlamentare: ovvero, che vi sia un'attenzione particolare ai parametri socio-economici ambientali, nella definizione degli interventi sul territorio nazionale. Sarebbe, altresì, una garanzia anche per il lavoro che dovrà essere successivamente svolto dalle Commissioni parlamentari competenti, una volta che il Governo avrà presentato i parametri in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Malgieri n. 9/7346/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205

Hanno votato sì 200
Hanno votato no 208).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, la prego di voler disporre una verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerra. Prego i deputati segretari di provvedere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Napoli n. 9/7346/2 e Bracco n. 9/7346/3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/7346/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, ciascuno voti dal suo posto, così evitiamo polemiche.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	211).

Debbo dire che vi è uno scarto tra una votazione e l'altra.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/7346/5.

Onorevole Cangemi, concorda con la riformulazione proposta dal Governo del-

l'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6, di cui e cofirmatario ?

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, vorrei prima ragionare con il sottosegretario per capire se intendiamo dire le stesse cose. Il tema sollevato dal mio ordine del giorno è delicatissimo e riguarda i diritti democratici dei lavoratori della scuola. La scuola è uno dei comparti pubblici in cui la rappresentatività non è stata ancora misurata con le elezioni delle RSU. Chiediamo, in prossimità delle elezioni di quelle rappresentanze (che avranno luogo tra qualche settimana), che il lavoratore possa far valere il proprio diritto soggettivo di spendere le dieci ore annue retribuite per partecipare alle assemblee di qualunque organizzazione sindacale. Tale diritto è stato finora negato anche per l'interpretazione data dalla maggioranza dei dirigenti scolastici, ma potremmo darlo per acquisito con l'ordine del giorno in esame. Chiedo, dunque, al sottosegretario di darmi risposta, perché da ciò dipenderà il mio atteggiamento sull'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario ?

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la mia risposta sarà precisa; peraltro, ho già dato la stessa risposta questa mattina ad una interrogazione sulla stessa materia. Il diritto di assemblea nei luoghi di lavoro risponde a normative precise e dettagliate che consentono di calcolare la rappresentatività e, quindi, di riconoscere tale diritto solo alle organizzazioni che abbiano assunto una determinata quota di rappresentanza. La riformulazione proposta dal Governo va nella direzione di applicare correttamente le norme in materia di rappresentatività sindacale e di diritto di assemblea. Non potremmo, dunque, uscire da tale normativa.

La proposta di riformulazione non significa aprire un nuovo terreno, ma

porre attenzione affinché siano applicate rigorosamente le norme vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Credo che il senso della risposta del sottosegretario sia molto chiaro. C'è una riconferma sostanziale del contenuto della nota dell'8 ottobre 1999 — il sottosegretario mi fa cenno di sì — e poiché noi consideriamo quella nota un attacco gravissimo alla democrazia ed ai diritti soggettivi dei lavoratori della scuola, non accettiamo la riformulazione suggerita ed insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nardini n. 9/7346/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	335).

Onorevole Cangemi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/7, accolto come raccomandazione?

La avverto, onorevole Cangemi, che il tempo a sua disposizione è già esaurito.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, sarò rapidissimo, ma debbo intervenire per un chiarimento.

Prendo atto del fatto che il sottosegretario afferma che il ritardo negli adempimenti relativi al regolamento per l'inserimento di questi lavoratori nelle graduatorie è un problema che riguarda la Corte dei conti e che il Governo si impegna ad

emanare il regolamento senza attendere il marzo 2001. Ne prendo atto e mi dichiaro soddisfatto per questa parte.

Vorrei avere invece un chiarimento sull'atteggiamento del Governo per quanto riguarda il secondo impegno che noi proponiamo. Qui siamo di fronte ad una situazione complessa. In molte aree del paese, in particolare nel Mezzogiorno, le stesse disposizioni che qui richiamiamo, emanate nei mesi scorsi dal Ministero della pubblica istruzione (mi riferisco alla circolare 313 del dicembre 1999, ma si potrebbero fare anche altri riferimenti), non sono state attuate. Ciò comporta problemi, come il sottosegretario benissimo intuisce, anche rispetto all'applicazione di questo decreto-legge, laddove ad esempio conferma nei posti coloro che erano in servizio l'anno scorso.

Quindi noi chiediamo al Governo una rigorosa applicazione delle norme contenute nelle circolari e nei decreti ministeriali. Ho già sollecitato senza esito con numerose interrogazioni parlamentari la necessità di attuare tali norme e l'opportunità che, laddove queste norme non siano state attuate in passato e continuino a non esserlo, vi sia un intervento preciso da parte del ministero. Se questa seconda parte dell'ordine del giorno viene accettata in questi termini, non insisto per la votazione.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È esattamente così.

PRESIDENTE. Allora non insiste per la votazione, onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'ordine del giorno Voglino n. 9/7346/8 è stato ritirato.

Onorevole Duilio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/9, accolto dal Governo?

LINO DUILIO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Abbate, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/10?

MICHELE ABBATE. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che l'ordine del giorno Volpini n. 9/7346/11 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenti n. 9/7346/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	354).

Onorevole Gasperoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/13, accolto dal Governo come raccomandazione?

PIETRO GASPERONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Borrometi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7346/14, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANTONIO BORROMETI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7346)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, Forza Italia conferma il giudizio fortemente negativo sull'intero decreto-legge in esame. Come è risultato dal dibattito, onorevole Vignali, anche l'onorevole Sestini ha mosso rilievi al Governo e alla maggioranza, lo ha fatto in modo tecnico, ma tutti i rilievi mossi sono sicuramente gravi e addebitabili al Governo: anche, onorevole Vignali, la mancanza della riforma degli organi collegiali. Noi ci siamo opposti alla proposta della maggioranza e continueremo ad opporci e lo farà anche l'onorevole Sestini, perché conosce bene i testi prodotti in Commissione: quindi non c'è, come dire, possibilità di dividerci su questo, noi siamo unite non solo perché apparteniamo allo stesso gruppo, quello di Forza Italia, ma anche perché abbiamo la stessa visione e valutazione degli atti del Governo.

La riforma degli organi collegiali non è stata voluta dalla maggioranza. Alcune proposte di riforma, sulle quali il gruppo di Forza Italia si era impegnato in un'azione ostruzionistica, sono state portate poi all'esame dell'Assemblea e sono diventate leggi dello Stato, mentre la proposta di riforma degli organi collegiali è ferma in Commissione per volontà della maggioranza e dei Governi che, nel frattempo, si sono succeduti *(Commenti del deputato Castellani)*. È così, presidente Castellani: il Governo non ha mai voluto portare questo provvedimento all'esame dell'Assemblea; la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva calendarizzato tale provvedimento, ma è poi sparito dal calendario e non vi è più ricomparso. Se tale provvedimento sarà esaminato dall'Assemblea, il gruppo di Forza Italia farà un'azione di ostruzionismo, opponendosi al testo della maggioranza. Tuttavia, ciò non toglie nulla, onorevole Vignali, al fatto

che non ci sia stata una riforma degli organi collegiali.

Se la maggioranza porterà all'esame dell'Assemblea il testo approvato in Commissione, il gruppo di Forza Italia vi si opporrà: attenzione, però, non ci opporremo alla riforma degli organi collegiali, ma solo a quel testo, perché, come ben sa la maggioranza, il gruppo di Forza Italia ha presentato una proposta alternativa.

Tornando al decreto-legge che stiamo per convertire in legge, ribadisco che non lo abbiamo condiviso né da punto di vista del metodo né da quello del merito. Riguardo al metodo, va detto che per quasi un anno la Commissione ha lavorato su un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che avrebbe in qualche modo evitato questo decreto-legge: ebbene, quel disegno di legge collegato non è mai stato esaminato dall'Assemblea. Esso rivive in parte in questo decreto-legge e lo ritroveremo anche nella prossima legge finanziaria e nel nuovo disegno di legge collegato. Anche in questo caso l'opposizione ha lavorato in Commissione, valutando, emendando ed anche opponendosi ad alcune proposte, ma noi in Commissione c'eravamo e abbiamo partecipato a tutte le votazioni concernenti quel provvedimento che non è mai stato esaminato dall'Assemblea. Il ministro è stato così costretto ad inserire alcune delle sue norme in un decreto-legge.

Inoltre, il decreto-legge al nostro esame aveva un titolo molto preciso: « Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 »; invece, anche in questo caso, come nella peggiore tradizione legislativa, quando passa un treno c'è l'abitudine di farvi salire tutte le questioni pendenti e, ancora una volta si è proceduto con questa pessima tradizione. C'è un decreto-legge che riguarda la scuola? Bene, inseriamovi tutte le questioni ancora pendenti e tutti i contenziosi che aspettano una risposta normativa. Così, il decreto-legge è diventato un provvedimento *omnibus* e si è perso l'obiettivo principale.

In questo modo si peggiora la politica nei confronti del personale scolastico e si

inducono gli insegnanti a scendere in piazza. Il personale scolastico sta vivendo una situazione drammatica: mi riferisco sia a coloro che già lavorano sia a coloro che vorrebbero lavorare nelle scuole del nostro paese. La politica del personale non viene mai affrontata seriamente, perché tutte le riforme attuate dai Governi di questa legislatura hanno trascurato gli insegnanti.

Onorevole Berlinguer, lei ha fatto tante riforme in questa legislatura, ma non ha presentato al Parlamento la riforma dello stato giuridico del personale ed oggi la scuola ed il paese ne pagano le conseguenze. Non si può riformare un sistema come quello scolastico senza pensare anche alla revisione in Parlamento dello stato giuridico. Lei aveva avuto una intuizione riguardante l'introduzione delle carriere; avrebbe voluto apportare anche delle modifiche concernenti la funzione docente, ma una cosa di questo genere non può essere fatta per contratto! Ciò è tanto vero che, quando i sindacati e la piazza hanno, per così dire, discusso quelle proposte, in sostanza le hanno fatte morire. Ora ci troviamo quindi in una situazione molto più difficile e questo perché la politica del personale non è stata mai affrontata in modo organico.

L'ex ministro Bindi ha riformato la sanità ma prima ancora di far partire la nuova riforma sanitaria ha però portato in Parlamento (anche se su di essa vi è stato molto contrasto) la revisione dello stato giuridico dei medici. Dunque, perché per la sanità lo si è fatto e per l'università si sta ora discutendo dello stato giuridico, mentre per la scuola questo non lo si vuol fare? Per la scuola non si fanno dibattiti importanti e centrali ma leggine e si cerca di dare risposte ai contenziosi peggiorando però la situazione. Ormai il comparto della scuola e il suo personale sono un po' come una maionese impazzita e Dio solo sa cosa accadrà soprattutto dopo la conversione in legge di questo decreto.

Dunque questo decreto, che è stato modificato dal Senato, è un decreto blindato e *omnibus*. Possiamo dire che la Camera lo ha preso in esame soltanto

formalmente. Con esso si affida gran parte della disciplina del settore ad una normativa governativa, prevedendo deleghe che sono inaccettabili in un decreto-legge.

Quanto al merito, ribadiamo che il decreto rappresenta il segno evidente del fallimento della politica di gestione del personale scolastico da parte del Governo che ha deciso di fare un maxiconcorso senza tener conto dei nuovi percorsi formativi per i docenti, già iniziati nel 1996. Tutto ciò creerà un blocco ventennale per l'assunzione dei nuovi docenti.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la prego di concludere.

VALENTINA APREA. Mi sto avviando alla conclusione, Presidente. Se consideriamo una politica del personale già precaria e fallimentare, con la quale si pregiudica la formazione iniziale e futura degli insegnanti e si sancisce definitivamente che quella del docente è una professione senza mercato (sono stati contattati 2 milioni di aspiranti all'insegnamento già ritenuti idonei), dinanzi ad un quadro così preoccupante Forza Italia non può che esprimere con convinzione un voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Presidente, molto sinteticamente vorrei ricordare alcune delle critiche mosse a questo decreto-legge, tanto in Commissione quanto qui in aula durante la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione, venerdì scorso. Nel ribadire le nostre critiche e le nostre obiezioni annuncio il voto contrario di Alleanza nazionale.

Come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, ci troviamo dinanzi ad un decreto blindato rispetto al quale il Governo si è mostrato refrattario ad

« aprirsi » alle proposte emendative dell'opposizione, ancorché proposte tecniche e quindi non di carattere « ideologico » che avrebbero legittimato il Governo ad una chiusura. Di fronte a questa blindatura del decreto noi non abbiamo potuto fare altro che assistere impassibili ed impotenti al suo passaggio prima in Commissione e poi in aula.

È passato un decreto-legge — come è stato detto dalla collega Aprea pochi istanti fa — eterogeneo, *omnibus*, nel quale è contenuto tutto e il contrario di tutto. Per ironia della sorte, questo decreto-legge contiene disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico. Credo che l'anno scolastico non avrebbe potuto avere un avvio peggiore, anche perché è stato costellato non soltanto dall'emanazione di questo decreto-legge tardivo, contro i canoni di necessità ed urgenza che avrebbero potuto giustificarlo costituzionalmente, ma anche dal disagio e dalle proteste di piazza del personale docente. Tutto ciò nel nostro paese non accadeva da molti anni. È stata una palese dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo e sono state proprio le parti interessate, a cominciare dal corpo docente, a chiederci di emendare in modo incisivo questo provvedimento. A tutto questo il Governo ha risposto picche e siamo qui oggi a lamentare una disposizione normativa che non soddisfa nessuno e che probabilmente non soddisfa neanche la maggioranza che ha preso contezza di questo provvedimento soltanto dalle poche battute che abbiamo potuto fare in quest'aula, posto che in Commissione il tutto si è risolto in una sola tornata di dibattito.

Il decreto-legge oltretutto ci sembra anche illegittimo, sotto qualche aspetto, perché contiene impegni di spesa, come eloquentemente dimostrano l'articolo 1, comma 6-*bis* e l'articolo 6 commi 2 e 2-*bis* e non potrebbe a nostro avviso, essere discusso in costanza di una sessione di bilancio. Il decreto-legge contiene poi alcune deleghe; mi pare di averne contate ben tre, di cui una è sorprendente: il comma 3 dell'articolo 2 rinvia — stiamo parlando di un decreto-legge — ad

un'altra legge e attribuisce al ministro della pubblica istruzione la facoltà di decretare ancora circa i parametri per la definizione della dotazione finanziaria ordinaria delle scuole, naturalmente sentito il parere delle Commissioni competenti.

Tutto ciò, signor Presidente, sembra una barzelletta o, se si vuole, un rito formale per fingere un pallido ricordo di come si opera in regimi di democrazia parlamentare, attivando cioè il confronto tra Governo, maggioranza ed opposizione.

Il decreto-legge, come è stato detto dall'onorevole Teresio Delfino, contiene buona parte del collegato alla finanziaria che la maggioranza ed il Governo non sono riusciti a portare all'esame dell'Assemblea e contiene anche palesi incongruenze che rapidamente vorrei ricordare all'Assemblea. Innanzitutto, il mantenimento in servizio, quale supplente, del personale che nelle vecchie graduatorie occupava posti inferiori con tanti saluti all'eccellenza cui bisognerebbe, in qualche maniera, tendere negli insegnamenti. Questo provvedimento danneggerà sicuramente i docenti che avevano fatto istanza di iscrizione in graduatorie permanenti in province diverse da quelle in cui avevano prestato servizio nello scorso anno scolastico.

Inoltre, le graduatorie permanenti previste dalla legge n. 124 del 1999 non sono state predisposte nei tempi previsti sia perché non sono state trasmesse precise e chiare indicazioni per la loro formulazione sia perché il Ministero non ha vigilato sull'espletamento dei concorsi, molti dei quali — come dicevo prima — non sono ancora stati ultimati. Il decreto-legge, poi, prevedendo l'inserimento di nuovo personale nei concorsi riservati non fa altro che aggiungere precariato docente al precariato già esistente e maggiorato dalla legge n. 124 del 1999, cosicché possiamo parlare di questo decreto-legge — come da più parti è stato detto — come di una sostanziale riscrittura della legge n. 124, di una « legge 124-bis ». Il decreto-legge, inoltre, dimentica i docenti di strumento musicale degli ex istituti magistrali, i quali, seppure abilitati, non sono stati

inseriti in alcuna graduatoria né sono stati autorizzati a partecipare a concorsi riservati. Infine, non crea condizioni di equità per i laureati che stanno frequentando corsi di istruzione superiore.

Mi fermo qui, signor Presidente, perché molte altre cose sono state dette dai colleghi e dalle colleghe che mi hanno preceduto. Siamo davvero di fronte ad un provvedimento del quale non si sentiva assolutamente il bisogno, se non per colmare una lacuna tecnica che nulla aggiunge al miglioramento dell'avvio dell'anno scolastico cui continuiamo a guardare con grande preoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, lei ha fatto riferimento al fatto che il provvedimento contiene oneri. Come lei sa, i decreti-legge sfuggono all'impedimento a trattare provvedimenti che rechino oneri durante la sessione di bilancio. Per questo è stato inserito nell'ordine del giorno della seduta odierna.

GENNARO MALGIERI. Ne prendo atto: c'è sempre da imparare!

PRESIDENTE. Siccome sarebbe stata una grave scorrettezza da parte della Presidenza, ho voluto precisare che si trattava di un decreto-legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi e colleghe, i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti voteranno contro il disegno di legge di conversione in esame, che denuncia l'insufficienza del Governo ed il suo muoversi per piccoli passi, peraltro parziali e scontentatori, in un settore, anche amministrativo, che richiede invece disposizioni precise e, per quanto possibile, chiare e lunghe nel tempo.

Sembra che il Governo si muova in un labirinto, con provvedimenti che vorrebbero accontentare gli uni e gli altri, un po'

a pioggia, per esempio con concorsi riservati al di fuori dei quali, però, vi saranno tanti precari, tanti supplenti, giovani e meno giovani, quei supplenti per i quali noi avevamo presentato emendamenti regolarmente respinti.

Certamente è giusto ribadire la continuità didattica: chi la nega la continuità didattica, tantomeno molti di noi che sono stati insegnanti, ma vale anche il diritto del docente e dei docenti ad essere tutelati nei loro posti di lavoro, anche con il diritto di assemblea.

Fondi e loro utilizzazione. Non sono tanti, tutt'altro, se è vero che per il normale funzionamento vengono chiesti contributi alle famiglie o addirittura tasse obbligatorie o giù di lì, come è successo in qualche liceo del nord.

Quanto alle argomentazioni sugli organi collegiali non riformati, che impedirebbero la possibilità di utilizzare bene tali finanziamenti, direi che non ci dobbiamo ingannare tra noi che conosciamo la situazione e, soprattutto, che non dobbiamo ingannare chi ci ascolta; gli operatori della scuola, per la verità, non sono ingannabili perché sanno bene come stanno le cose. Una legge sugli organi collegiali esiste e tali organi (le rappresentanze di istituto, i consigli di istituto, i collegi dei docenti) esistono, non è vero che non esistono.

Possono non piacere come sono adesso all'una e all'altra parte; dovevano certamente essere riformati, ma non con il provvedimento che giace in Assemblea. Mi permetto di aggiungere, anche a nome di Rifondazione comunista: stia pure a giacere e a dormire in Assemblea, perché quel provvedimento, così com'è, toglierebbe ancora potere e possibilità decisionale proprio ai lavoratori della scuola, agli operatori della scuola, a tutti quelli che « la scuola la fanno » dalla mattina alla sera, di qua o di là della cattedra, nelle segreterie come nelle presidenze. La riforma degli organi collegiali che si vorrebbe approvare con il provvedimento che giace — e spero giacerà — toglierà ulteriormente la possibilità di contare, di dirigere democraticamente una scuola; in-

fatti, in tale provvedimento si prevede che a decidere della scuola siano più gli esterni che gli interni, cosicché la scuola verrà diretta non da « chi la fa » tutti i giorni, ma da chi ha altre idee e viene da fuori. Non che non ci debbano essere, ma non in modo prevaricante ed assolutamente esorbitante.

L'altra considerazione che volevo svolgere riguarda proprio l'autonomia che, uscita a « pezzi e bocconi », terribile, con i suoi 945 provvedimenti sotto forma di circolari e via dicendo, crea ulteriore confusione in questo settore. Infatti, essa affida al preside la possibilità di disporre dei finanziamenti e delle spese all'interno dell'istituto, nemmeno consultando gli organi collegiali, il consiglio d'istituto.

Questo è il vero scandalo! Questo è l'affossamento — per così dire — della scuola e un ulteriore colpo alla scuola inferto dai provvedimenti approvati in questi due anni, dall'autonomia alla parità scolastica, per i quali sono stati erogati vari e ripetuti finanziamenti. Non ci sono soldi? Bene, i finanziamenti per le scuole private sono stati però subito approvati con un collegato alla finanziaria che è stato votato qualche tempo fa. Il gruppo di Rifondazione non lo ha votato, ma esso ha trovato, invece, il voto di tutti gli altri gruppi!

Questo è quanto vogliono gli operatori della scuola che hanno scioperato il 17 febbraio, il 9 ottobre (in massa), il 16 ottobre (ancora in massa)? Io credo proprio di no! Credo invece che, chi opera nella scuola (studenti, docenti, personale non docente e naturalmente i dirigenti), vuole e chiede una scuola nella quale, accanto al riconoscimento immediato di competenze e quindi di stipendi di livello europeo, vi siano tutte quelle cose che nella scuola pubblica italiana sono state sottratte in questi anni e che devono essere « rimesse in circolazione ».

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla conversione in legge del decreto-legge, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Capitelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Annuncio ovviamente il nostro voto contrario alla conversione in legge di questo decreto-legge presentato alla fine di agosto, esattamente a tre giorni dall'entrata in vigore dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Si tratta di un decreto-legge che, nella sua dicitura, si proponeva di garantire un avvio regolare dell'anno scolastico; questo anno scolastico che, appunto, avrebbe dovuto essere particolarmente diverso dagli altri proprio perché doveva vedere l'introduzione dell'autonomia scolastica.

La realtà è però francamente del tutto diversa. Credo, in coscienza, che questo decreto-legge sia un po' come la « ciliegina sulla torta » che segnala il fallimento della politica scolastica portata avanti in questa legislatura dalla maggioranza e dal Governo. Un fallimento perché, nonostante siano stati messi al fuoco tanti provvedimenti e nonostante ci siamo più volte occupati in quest'aula e in quella del Senato della riforma del sistema scolastico

del nostro paese, la realtà dimostra, nei fatti, che siamo esattamente allo stesso livello di molti anni fa: anche quest'anno, come avviene ogni anno, vi sono, ad esempio, problemi per fornire agli studenti e alle loro famiglie un orario definitivo in tempi brevi. So personalmente di molte scuole — con le quali sono in contatto — che oggi, a più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, non hanno ancora un orario definitivo e dove i problemi sono sempre gli stessi, sono cronici e si ripetono costantemente, senza che si vedano miglioramenti! Non solo, ma l'autonomia che noi stiamo vedendo è solo quella, per ora, che garantisce al dirigente scolastico la possibilità di regolamentare l'orario di ingresso, la data di apertura e l'orario delle lezioni, in maniera un po' più flessibile di quanto avveniva fino a qualche anno fa, ma altri risultati francamente non se ne vedono!

Sottolineo tra l'altro che le condizioni dei ragazzi che frequentano le scuole pubbliche italiane peggiorano veramente di anno in anno e ci stanno togliendo sempre più dal mercato europeo: uso la parola « mercato » non certo nel senso aziendalistico del termine, ma nel senso di una preoccupazione che abbiamo e, cioè, quella di mettere in grado i nostri ragazzi di competere nel mondo del lavoro e della società con i loro coetanei europei.

Il risultato di tutta la grande mole di riforme, che l'attuale maggioranza ha voluto portare avanti, non si è visto né se ne vede per ora alcun effetto. Con questo decreto siamo ritornati ad una cosa tristissima, cioè ad un articolo 1 in cui si aggiusta, si rinvia, si prende atto dei ritardi, si invalidano graduatorie, esattamente come è sempre successo in questo paese per quanto riguarda il reclutamento del personale docente. Tra l'altro, si tratta di un articolo che è quasi stomachevole da leggere, perché credo fortemente che i cittadini abbiano diritto di capire le leggi. Sfido chiunque non sia tecnico del mestiere a leggere l'articolo 1 del decreto che andiamo a convertire e a capirlo. È francamente impossibile! Questa è sempre una grave mancanza di ogni demo-